

IL CONTRIBUTO DEL SETTORE RESIDENZIALE ALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

ALESSANDRO FIORINI - ENEA alessandro.fiorini@enea.it | GIULIA IORIO - ENEA giulia.iorio@enea.it | GIOVANNI PUGLISI - ENEA giovanni.puglisi@enea.it | GIOVANNA TAGLIACCOZZO - Istat tagliaco@istat.it | PAOLA UNGARO - Istat ungaro@istat.it



Il settore energetico è cruciale nella sfida della sostenibilità: la sicurezza degli approvvigionamenti, l'accessibilità ai servizi energetici, il ricorso a fonti pulite, l'efficiamento delle tecnologie di produzione e consumo rappresentano obiettivi primari per la transizione ecologica ed il contrasto del cambiamento climatico, con implicazioni di natura economica, sociale e ambientale strettamente interconnesse. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dedica due *Sustainable Development Goal* specificatamente all'Energia pulita e accessibile (Goal 7) e alla Lotta contro il cambiamento climatico (Goal 13). Le politiche nazionali ed europee stanno adottando misure volte alla transizione e all'efficiamento energetico che coinvolgono il settore residenziale, dato il peso rilevante da questo assunto nella determinazione dei consumi energetici complessivi. Obiettivo del poster è analizzare i consumi energetici del settore residenziale, tenendo conto dell'effetto delle politiche di incentivazione dell'efficienza energetica e degli investimenti sostenuti dalle famiglie per ridurre i consumi.



Nel processo di costruzione dell'informazione statistica richiesta a livello UN per il monitoraggio dello stato di avanzamento degli SDGs, l'Istat è investito del ruolo, oltre che di produzione diretta degli indicatori richiesti, di coordinamento delle attività di produzione del Sistema statistico nazionale.

Figura 1 - Evoluzione temporale delle misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 7 (Fonte: Istat)



L'evoluzione temporale delle misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 7 mostra sviluppi positivi: nel confronto fra i valori dell'ultimo anno disponibile e quelli dell'anno precedente, il numero di misure in miglioramento risulta elevato, mentre mostrano un peggioramento la quota di persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione, la quota di autovetture elettriche o ibride di nuova immatricolazione e la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili. Nel confronto su base decennale, invece, si registrano miglioramenti diffusi (Figura 1).

Dopo l'aumento determinato nell'anno precedente dalla ripresa post-pandemica, nel 2022 i consumi energetici complessivi diminuiscono in Italia del 3,1%. L'intensità energetica (rapporto tra disponibilità energetica lorda e Pil) diminuisce consistentemente, portandosi a 91,9 tonnellate equivalenti petrolio per milione di euro e toccando il valore più basso degli ultimi 30 anni. Anche nel settore residenziale si registra una contrazione di consumi finali (-4%), che raggiungono i 508 chilogrammi equivalenti petrolio, uno dei livelli più bassi dell'ultimo decennio. La contrazione dei consumi del residenziale del 2022 interessa la maggioranza degli Stati Membri dell'Unione europea (24 Paesi su 27). Tuttavia l'Italia, nel corso dell'ultimo decennio, mostra progressi superiori all'Ue nel suo complesso (registrando un saldo negativo del 12%, rispetto al -9,5% dell'Unione), alla Germania (-7,1%) e alla Spagna (-9,9%) e inferiori solo alla Francia (-18,2%). L'Italia registra così, nel 2022, un consumo pro capite inferiore all'Ue27, alla Francia e alla Germania, sebbene al di sopra della Spagna (Figura 2).

Figura 2 - Consumi finali di energia del settore residenziale pro capite (Fonte: elaborazione Istat su dati Eurostat)

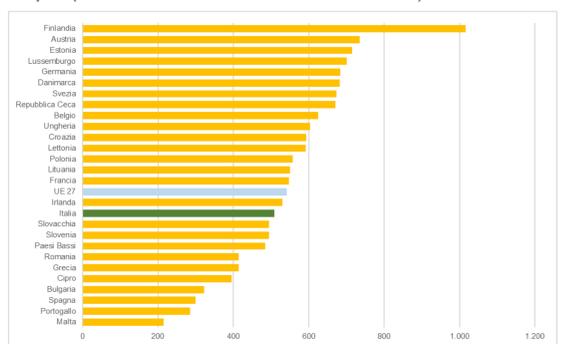


Figura 3 - Risparmi di energia finale per il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Efficienza Energetica. Percentuale rispetto al target programmato (Fonte: ENEA)

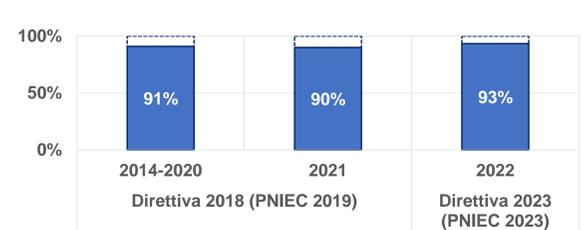
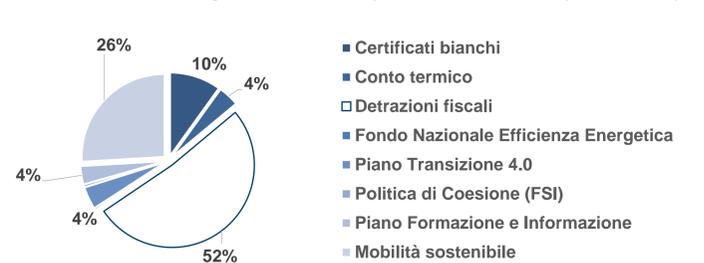


Figura 4 - Risparmi di energia finale per il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Efficienza Energetica. Percentuale per misura. Anno 2022 (Fonte: ENEA)



In base a quanto prescritto dalla Direttiva Efficienza Energetica Recast (in vigore dall'ottobre 2023), l'Italia dovrebbe contribuire all'obiettivo di risparmio energetico comunitario portando i propri consumi finali a non più di 93,05 Mtep al 2030 (-19% rispetto al valore del 2015). In base alla *roadmap* dettagliata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) del giugno 2023, le misure predisposte per ottemperare a tale obbligo (stabilito dall'art. 8), consentiranno di realizzare un risparmio complessivo cumulato di 73,4 Mtep nel periodo 2021-2030.

Dato il peso del settore in termini di emissioni climalteranti, una quota consistente dei risparmi (44%) dovrà essere conseguita nel settore residenziale. Dagli ultimi dati di monitoraggio disponibili, i nuovi risparmi di energia finale realizzati, nel 2022, da misure notificate per ottemperare all'obbligo stabilito dalla Direttiva ammontano a poco più di 2,5 Mtep, pari al 93% del target intermedio previsto dal PNIEC al 2022. La performance delle misure risulta quindi in miglioramento, sia rispetto all'anno precedente, in cui il target intermedio era stato raggiunto per il 90%, sia rispetto al precedente ciclo di monitoraggio 2014-2020, con il 91% (Figura 3).

Il traino esercitato dagli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici residenziali è stato determinante anche per raggiungere i risultati del 2022. Le misure hanno incentivato oltre 1,8 milioni di interventi generando un risparmio di energia finale di 0,841 Mtep, pari al 52% del totale (Figura 4). Sommando i risparmi derivanti da interventi realizzati nel 2021 a questi ultimi, il totale ammonta a 1,36 Mtep, pari al 98,1% del risparmio atteso sulle misure, in base alle traiettorie stimate nel PNIEC.

L'impatto del Superbonus è stato predominante nel 2022, primo anno di piena operatività della misura, con un totale di nuovi risparmi pari 778 ktep, segue l'Ecobonus con un ammontare di nuovi risparmi di energia finale di 412 ktep (Figura 5).

A livello regionale, sono le regioni del Nord e del Centro ad aver esercitato una maggiore attrattività delle misure di detrazione fiscale: nella sola Lombardia, sono stati effettuati il 18% degli 1,8 milioni di interventi complessivamente registrati nel 2022. I progetti avviati in cinque regioni (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Piemonte) coprono circa il 56% del totale (Figura 6).

Figura 5 - Risparmi di energia finale realizzati dalle misure di detrazione fiscale per l'efficiamento energetico degli edifici residenziali. Anno 2022 (Fonte: ENEA)

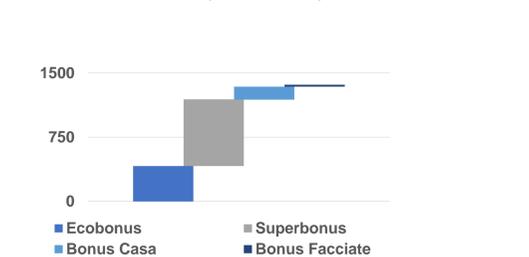


Figura 6 - Numero di interventi incentivati dalle misure di detrazione fiscale per l'efficiamento energetico degli edifici residenziali, per regione. Anno 2022 (Fonte: ENEA)



Nel 2021, il 75,4% delle famiglie dichiara di avere effettuato investimenti in efficienza energetica nei cinque anni precedenti per ridurre le spese di energia elettrica o del riscaldamento domestico o della produzione di acqua calda. Nel caso della energia elettrica, gli investimenti sono stati effettuati dal 70,7% delle famiglie, il 22,4% delle quali per sostituire elettrodomestici con apparecchi più efficienti e il 67,0% per la sostituzione di lampadine tradizionali con altre a risparmio energetico. Del 26,0% delle famiglie che hanno investito per ridurre la spesa di riscaldamento, il 15,6% lo ha fatto per passare a dotazioni più efficienti. Il 16,8% delle famiglie ha effettuato investimenti per ridurre la spesa per la produzione di acqua calda (15,8% per passare a dotazioni più efficienti).

Per alcune famiglie le intenzioni di investire si scontrano con le possibilità economiche: nel caso delle spese dell'energia elettrica ha rinunciato il 15,5% perché troppo costosi; per il riscaldamento dell'abitazione il 19,8%; per la produzione dell'acqua calda il 18,9%. Una quota contenuta di famiglie ha in programma di fare investimenti appena possibile: il 9,5% per ridurre le spese per energia elettrica, il 13,6% per il riscaldamento e 12,3% per la produzione di acqua calda. La maggioranza delle famiglie ha dichiarato di non avere in programma interventi futuri per risparmiare - perché non li ritiene necessari o non ci ha mai pensato - sull'energia elettrica (68,3% delle famiglie), sul riscaldamento dell'abitazione (56,1%) o sulla produzione di acqua calda (59,9%).

Figura 7 - Percentuale di famiglie che negli ultimi 5 anni hanno effettuato investimenti o interventi per ridurre le spese energetiche, per regione. Anno 2021 (Fonte: Istat, Indagine sui consumi energetici delle famiglie)

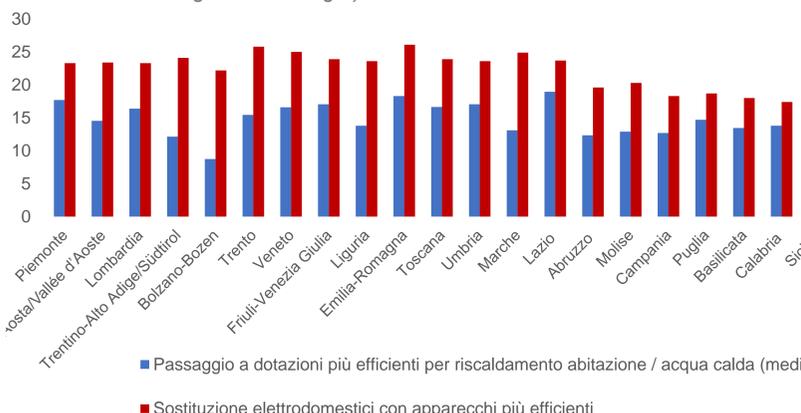


Figura 8 - Percentuale di famiglie che hanno intenzione di effettuare interventi o investimenti per ridurre le spese energetiche. Anno 2021 (Fonte: Istat, Indagine sui consumi energetici delle famiglie)

